



Basilea 2 – Terzo Pilastro Informativa al Pubblico Anno 2011

A handwritten signature in black ink, appearing to be "M. G." or similar, located in the lower-left corner of the page.

SIMGEST Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.

■ Via Cairoli, 11 ■ 40121 Bologna ■ Tel. (051) 6482311 ■ Fax (051) 6482333 ■ www.simgest.it ■ e-mail simgest@simgest.it ■

■ Cod. Fiscale - Partita IVA - Reg. Imp. BO 04082900376 ■ R.E.A. BO 338006 ■ Capitale Sociale Euro 11.000.000 i.v. ■

■ Iscritta nell'Albo di cui art. 20, comma 1, D. Lgs n. 58/98 al numero 142 ■

Indice

PREMESSA.....	3
ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE	4
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	14
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI.....	19
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CONTROPARTE	21
TAVOLA 9 – RISCHIO OPERATIVO	24

Handwritten initials, possibly "FNB", in the bottom left corner of the page.

PREMESSA

Il Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM del 24 ottobre 2007 (di seguito Regolamento SIM), al Titolo III, Capitolo 1, e successivi aggiornamenti, al fine di rafforzare la disciplina prudenziale per le Società di Intermediazione Mobiliare, introduce obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (cd. Terzo Pilastro).

Simgest S.p.A. (di seguito Simgest, o la SIM o la Società) è pertanto tenuta a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità dell'Intermediario assicurare la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Il presente documento è articolato facendo riferimento alle tavole illustrate nel succitato Regolamento, in allegato al Titolo III, Capitolo 1, e successivi aggiornamenti, e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa.

Le tavole per le quali non esistono contenuti informativi di Simgest non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative si riferiscono al 31 dicembre 2010 e sono rappresentate in migliaia di Euro.

Simgest pubblica la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet www.simgest.it.

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and strokes, located in the bottom left corner of the page.

ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE

Tavola 1 – Requisito informativo generale

	Descrizione dell'informazione
Informazione qualitativa	<p>a) <u>Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), gli intermediari pubblicano obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi, in particolare:</u></p> <p>a) <u>sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi</u></p> <p>Simgest nasce nel 1991 come struttura prevalentemente operativa per i clienti professionali sul fronte delle gestioni patrimoniali e dell'intermediazione mobiliare.</p> <p>La Società è vigilata e autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi di investimento, ai sensi del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58:</p> <ul style="list-style-type: none"> - negoziazione per conto proprio; - esecuzione di ordini per conto dei clienti; - sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo, ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; - collocamento senza assunzione a fermo, né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; - gestione di portafogli; - ricezione e trasmissione di ordini; - consulenza in materia di investimento. <p>La Società, inoltre, svolge i servizi accessori di custodia e amministrazione di strumenti finanziari e relativi servizi connessi.</p> <p>La natura della società è sostanzialmente "captive" rispetto alle cooperative di consumatori sue azioniste: la missione affidatale consiste nel fornire servizi puntando al soddisfacimento dei bisogni nel modo più efficace possibile in regime di concorrenza con gli altri intermediari del mercato.</p> <p>Da giugno 2000 la Società è stata autorizzata allo svolgimento dell'attività di distribuzione e offerta fuori sede tramite una rete di Promotori Finanziari, che opera nei punti di vendita di alcune delle cooperative azioniste e si rivolge essenzialmente verso i soci consumatori di queste ultime.</p> <p>In tale contesto strategico, assume rilevanza, oltre alla redditività della Società, che si genera sia con i proventi derivanti dalla prestazione di servizi di investimento verso i propri azionisti-clienti sia con quelli derivanti dalla attività sul patrimonio societario, anche l'efficienza della gestione e dell'organizzazione.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>Simgest si colloca nella classe di intermediari 3, così come definita dalla normativa ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità.</p> <p>La già citata natura "captive" e le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione hanno comportato sino ad oggi un impatto marginale dei rischi di tipo quantitativo (rischio di mercato, credito, concentrazione e tasso).</p> <p>L'assorbimento patrimoniale di tali rischi è stato storicamente modesto rispetto al patrimonio di vigilanza.</p> <p>In tale contesto, non è mai stata svolta un'azione di pianificazione degli assorbimenti patrimoniali legata ai rischi di cui sopra.</p> <p>La società, per contro, risulta maggiormente esposta ai rischi non quantificabili (rischio operativo, di reputazione, strategico e di liquidità) legati all'erogazione dei servizi di investimento.</p> <p>Tali rischi sono mitigati attraverso presidi organizzativi, per i quali si fa rinvio alla punto d) della presenta Tavola.</p> <p>b) <u>sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio o di altri sistemi a tal fine rilevanti</u></p> <p>La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, la Direzione, gli Organi amministrativi e di controllo e il personale della Società.</p> <p>In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è prevista in capo agli Organi di Governo e di Direzione i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la SIM è esposta, predispongono idonee regole di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo.</p> <p>Per soddisfare i requisiti normativi, Simgest ha definito competenze, ruoli e responsabilità degli organi aziendali, in particolare, le principali strutture coinvolte nel processo di definizione ed aggiornamento dell'ICAAP sono: il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, la Funzione Controllo di Conformità e Risk Management, la Funzione di Revisione Interna, la Funzione Sviluppo dei Sistemi Informativi:</p> <p>1) Il Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce e approva le linee generali del processo ICAAP; - approva le politiche di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione, verificandone periodicamente l'adeguatezza; - effettua un controllo sistematico delle attività e dei servizi che la Società ha inteso esternalizzare; - si assicura che il sistema informativo adottato costituisca un supporto efficiente alle attività effettuate ed in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale; - adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze e/o anomalie nel sistema delle

Descrizione dell'informazione	
	<p>verifiche svolte sul sistema dei controlli.</p> <p>2) L'Amministratore Delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce gli indirizzi strategici di attuazione del processo ICAAP, curando che lo stesso consideri tutti i rischi rilevanti, che incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie; <p>3) Il Direttore Generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assegna ruoli e responsabilità alle funzioni e alle strutture aziendali responsabili delle diverse attività connesse al processo ICAAP; - approva i risultati della determinazione del capitale interno assorbito effettuata dalla Funzione Controllo di Conformità e Risk Management; - approva gli stress test proposti dalla Funzione Controllo di Conformità e Risk Management e valida i risultati degli stessi; - predisporre il resoconto ICAAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, prima dell'invio a Banca d'Italia, nel rispetto dei tempi stabiliti dalla normativa. <p>4) La Funzione Controllo di Conformità e Risk Management:</p> <ul style="list-style-type: none"> - propone al Direttore Generale le metodologie più appropriate in relazione alle caratteristiche operative ed organizzative di Simgest per la determinazione dei rischi rilevanti individuati e la rispettiva valutazione del capitale interno da essi assorbiti; - propone, inoltre, al Direttore Generale le metodologie con cui effettuare test di stress sui diversi rischi, per una migliore valutazione dell'esposizione agli stessi, dei sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno; - sulla base delle metodologie approvate dal Direttore Generale, determina il capitale interno assorbito dai rischi individuati ed effettua le prove di stress; - supporta il Direttore Generale nel controllo della rispondenza delle metodologie adottate alla normativa Banca d'Italia e verifica che la valutazione del capitale interno a fronte dei rischi rilevanti e le valutazioni prospettiche dello stesso siano coerenti con la normativa vigente; - effettua specifiche attività di verifica volte ad asseverare che le procedure ed i processi aziendali, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale complessiva, consentano di rispettare pienamente le disposizioni normative in materia di computabilità degli elementi patrimoniali nel Patrimonio di Vigilanza e di corretta


	Descrizione dell'informazione
	<p>quantificazione delle attività di rischio ponderate.</p> <p>3) la Funzione Revisione Interna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottopone a revisione periodica (a cadenza annuale) il processo ICAAP. <p>4) la Funzione Sviluppo dei Sistemi Informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica e assicura l'adeguatezza dei sistemi informativi per l'applicazione delle metodologie utilizzate ai fini ICAAP. <p>c) <u>sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio</u></p> <p>La SIM ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi a cui è sottoposta, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento; successivamente ha evidenziato i rischi ritenuti rilevanti.</p> <p>La Società ha quindi definito la propria mappa dei rischi, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato A al Capitolo 2, Titolo II del Regolamento SIM.</p> <p>Tale processo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Simgest ed è stato oggetto di analisi da parte della Funzione di Controllo di Conformità e Risk Management.</p> <p>Ai sensi dell'Allegato A, Capitolo 2, Titolo II, del Regolamento SIM, i rischi da sottoporre a valutazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rischi del primo pilastro:</u> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rischio di credito:</i> esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza; • <i>Rischio di mercato:</i> esprime il rischio di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. Le principali fonti di rischio sono: rischio di posizione, rischio di cambio, rischio merci e rischio regolamento; • <i>Rischio di controparte:</i> esprime il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito; • <i>Rischio operativo:</i> esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. - <u>Altri rischi:</u> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rischio strategico:</i> esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del

	Descrizione dell'informazione
	<p>contesto competitivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rischio di reputazione</i>: esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza; • <i>Rischio di concentrazione</i>: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ovvero dalla composizione della base della clientela; • <i>Rischio di liquidità</i>: esprime il rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; • <i>Rischio residuo</i>: esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla SIM risultino meno efficaci del previsto; • <i>Rischi derivanti da cartolarizzazioni</i>: esprime il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; • <i>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione</i>: esprime il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse. <p>Ai fini del resoconto ICAAP al 31 dicembre 2010, la Società considera, per il calcolo del capitale interno complessivo, i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di credito; - Rischio di mercato; - Rischio di controparte; - Rischio operativo; - Rischio di concentrazione; - Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. <p>Ai fini del resoconto ICAAP al 31 dicembre 2010, Simgest sottopone a valutazione i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio strategico; - Rischio di reputazione; - Rischio di liquidità. <p>Il rischio residuo ed i rischi derivanti da cartolarizzazioni non sono applicabili per Simgest.</p> <p>Con riferimento alle metodologie ed ai sistemi di misurazione dei rischi applicabili alla SIM, si fa rinvio al punto d) della presente</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>Tavola.</p> <p>d) <u>sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rischio di credito</u>: la Società utilizza la metodologia standardizzata semplificata definita al Capitolo 7 del Regolamento SIM e adottata nelle segnalazioni di vigilanza al 31 dicembre 2010. <p>Simgest si è dotata del documento "Governo dei rischi di controparte, di regolamento e di mercato" volto a disciplinare il processo di affidamento della clientela che costituisce un presidio importante cui vengono assegnati massimali operativi entro i quali deve essere contenuta l'operatività secondo le forme tecniche previste per ciascuno.</p> <p>Al fine di limitare il "rischio creditizio" sui mezzi di pagamento ricevuti dalla clientela al dettaglio, Simgest provvede ad aggiornare i testi contrattuali per la prestazione dei servizi di investimento ed accessori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rischio operativo</u>: la Società adotta il metodo base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore "rilevante" del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (media delle ultime tre osservazioni su base annuale riferite alle date di fine esercizio). <p>Dal monitoraggio dei reclami pervenuti dalla clientela, emergono perdite derivanti dall'attività di distribuzione ed offerta fuori sede di trascurabile entità e tali da non ritenere necessari aggiustamenti al modello adottato</p> <p>Al fine di evidenziare le principali fattispecie di rischio gravanti sulla SIM, è stata svolta una ricognizione della natura e dell'entità dei rischi rilevanti. I risultati di questa analisi sono stati riassunti in un documento, portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (la c.d. "mappatura dei rischi").</p> <p>In particolare, nella mappatura dei rischi, quelli operativi sono stati classificati nelle seguenti categorie, in funzione del tipo di evento di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi relativi ai mercati di riferimento, che si manifestano quando evoluzioni dei mercati di riferimento non sono percepite e gestite dalla SIM o sono percepite e gestite con ritardo; • Rischi relativi ad altri fattori esterni, legati al manifestarsi di eventi catastrofici a minaccia dell'operatività e dell'offerta di prodotti e servizi; • Rischi legati alle risorse umane, sia di tipo gestionale/amministrativo che di leadership;

Descrizione dell'informazione	
	<ul style="list-style-type: none"> • Rischi tecnologici, che si manifestano quando il sistema informativo utilizzato non è tale da supportare in maniera efficace ed efficiente i processi operativi, non soddisfa gli attuali e prospettici bisogni di business e compromette l'integrità dei dati e delle informazioni; • Rischi legati a processi operativi/procedure, che si manifestano quando i processi operativi e le procedure della SIM non eseguono il modello di business con efficacia ed efficienza, compromettendo la soddisfazione del cliente e il raggiungimento degli obiettivi di qualità/costo/puntualità; • Rischi legati al sistema di deleghe e limiti, che si manifestano quando l'attribuzione di compiti/responsabilità al personale per la definizione dell'organizzazione aziendale non è coerente con lo svolgimento dei processi al fine di conseguire gli obiettivi di business; • Rischi di integrità, che si manifestano quando frodi, atti illegali o attività non autorizzate del management, del personale o dei collaboratori esterni espongono la SIM a sanzioni amministrative e penali comportando danni economici e perdite di clienti. <p>La società ha reputato opportuno adottare alcuni presidi organizzativi sui rischi operativi, ovvero controlli di I, II e III livello:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Controlli bloccanti effettuati automaticamente dai sistemi informativi; 2) Controlli manuali di verifica effettuati con il supporto del sistema informativo (es. estrazione dati di verifica), da parte delle Strutture Operative e dalla Rete di Promotori; 3) Controlli di linea effettuati ex-ante per prevenire l'insorgere dell'evento di rischio, da parte delle Strutture Operative e dalla Rete di Promotori; 4) Controlli di secondo livello svolti dalle Funzioni di Risk Management e Controllo di Conformità; 5) Controlli di terzo livello svolti dalla Funzione Revisione Interna. <p>- <u>Rischio di controparte</u>: la Società utilizza i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di calcolo del rischio di credito, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale; il requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.</p> <p>Simgest si è altresì dotata di appositi presidi organizzativi volti alla mitigazione di tale tipologia di rischio; per maggiori dettagli si fa rinvio alla Tabella 7.</p> <p>Simgest si è dotata del documento "Governo dei rischi di controparte, di regolamento e di mercato" volto a disciplinare il</p>

Descrizione dell'informazione	
	<p>processo di affidamento della clientela che costituisce un presidio importante cui vengono assegnati massimali operativi entro i quali deve essere contenuta l'operatività secondo le forme tecniche previste per ciascuno.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rischio di mercato</u>: La Società si è dotata di uno strumento di verifica dell'esposizione ai rischi di mercato assunti per l'attività di investimento in conto proprio, utilizzando la metodologia del VaR (Value at Risk) parametrico con intervallo di confidenza al 95% ed orizzonte temporale di 5 giorni e definendo limiti massimi alla propria operatività. Il CdA definisce il limite massimo di VaR in sede di pianificazione annuale e dei limiti qualitativi per gli strumenti di debito detenibili. <p>La Società utilizza il metodo standardizzato, mediante determinazione del requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di posizione generico sui titoli di debito: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia basata sulla "scadenza" secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza; - Rischio di posizione specifico sui titoli di debito: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di ponderazione semplificata; - Rischio di posizione generico e specifico sui titoli di capitale: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di vigilanza prevista alla Sezione III, Capitolo 2, Titolo I, del Regolamento SIM; - Rischio di posizione per le quote di OICR: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di vigilanza prevista all'Allegato E, Titolo I, del Regolamento SIM; - Rischio di regolamento: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di vigilanza prevista al Capitolo 3, Titolo I, del Regolamento SIM; - Rischio di cambio: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di vigilanza prevista al Capitolo 6, Titolo I, del Regolamento SIM; - Rischio su Opzioni: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia definita "delta - plus" secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rischio di concentrazione</u>: la Società ha scelto di adottare l'algoritmo previsto per il calcolo del rischio di concentrazione per le Banche dall'Allegato B, Titolo III della Circolare n. 263, in quanto il Regolamento SIM non propone una specifica metodologia per le SIM. <p>Simgest utilizza quindi la formula di aggiustamento (nota come <i>Granularity Adjustment</i>) introdotta al fine di "correggere" i requisiti</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>di capitale a fronte dei rischi di credito, che sono basati su algoritmi che implicitamente ipotizzano la massima diversificazione possibile. La Società ha effettuato le seguenti scelte metodologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di una PD (<i>Probability of Default</i>) pari allo 0,5%,; - una ponderazione delle esposizioni sulla base di quanto previsto dalla disciplina in materia di rischio di credito (Capitolo 7 del Regolamento SIM). <p>- <u>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione</u>: la Società ha fatto riferimento alla metodologia definita dall'Allegato C, Titolo III della Circolare n. 263, in quanto il Regolamento SIM non propone una specifica metodologia per le SIM.</p> <p>La Società, a mitigazione del rischio di tasso, ha effettuato il calcolo dell'indice di rischio identificando le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse e le ha classificate nelle 14 fasce temporali previste sulla base della scadenza residua, valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.</p> <p>- <u>Rischio strategico</u>: il quadro strategico nel quale operano le società "captive" è legato ai bisogni degli azionisti clienti; conseguentemente, il rischio strategico di Simgest consiste nel rischio di non rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni tempo per tempo espressi e non alla redditività del capitale investito e ciò rende più complessa l'azione di pianificazione strategica svolta autonomamente dal vertice aziendale.</p> <p>Il rischio strategico è presidiato dalla Società attraverso la:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione degli azionisti tramite i loro consiglieri di amministrazione direttamente nei principali processi operativi. Ad esempio i consiglieri di amministrazione che partecipano al Comitato Esecutivo determinano attivamente la tipologia, la qualità ed il profilo di rischio di importanti attività come la gestione di portafogli, la consulenza, il profilo di adeguatezza/appropriatezza dei prodotti offerti tramite la rete di promotori finanziari; - declinazione di linee guida derivanti dal piano triennale con definizione puntuale del profilo di rischio associato agli obiettivi economici e patrimoniali e degli interventi previsti; - predisposizione di report, di norma con cadenza mensile, all'Alta Dirigenza, per monitorare la situazione economica e patrimoniale della Società e di un sistema di reporting specifico per l'attività di collocamento ed offerta fuori sede al fine di monitorare costantemente e puntualmente l'andamento del conto economico di tale servizio. <p>- <u>Rischio di reputazione</u> la SIM ha affrontato il tema</p>

Descrizione dell'informazione	
	<p>dell'esposizione al rischio di reputazione attraverso un processo di revisione della governance aziendale e delle procedure / normative interne.</p> <p>I presidi organizzativi sul rischio reputazionale predisposti dalla SIM sono riconducibili alle seguenti componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assegnazione di responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze, e coinvolgimento del vertice aziendale nei processi a maggiore rischio reputazionale (ad esempio nella scelta delle linee di prodotto da offrire ai clienti nei servizi di investimento); - costituzione del Comitato Esecutivo, con coinvolgimento degli organi amministrativi nelle politiche di gestione di portafogli e consulenza; - completa mappatura dei processi aziendali, volta a mitigare l'insorgenza dei fattori di rischio originari da cui il danno reputazionale può generarsi; - individuazione dei controlli di conformità e di linea per ogni processo della Società, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; - attuazione della Direttiva MiFID volta a garantire misure di protezione dell'investitore; - adozione di ogni misura ragionevole per identificare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con il cliente o tra i clienti; individuazione e monitoraggio di idonee misure organizzative da adottare al fine di evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi dei clienti; - definizione di processi di comunicazione esterna ispirati a principi di correttezza, trasparenza e semplicità; - rifiuto di sistemi incentivanti che possano essere forieri di comportamenti lesivi o non coerenti con la tutela del buon nome della Società; - implementazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e di Controllo conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e sue successive integrazioni. <p>- <u>Rischio di liquidità</u>: la liquidità della Società viene fornita direttamente dai soci sotto forma di capitale proprio ed è assorbita prevalentemente dall'attività operativa di gestione che genera impegni prevedibili a scadenze fisse (es. spese per il personale, imposte, costi per promotori finanziari).</p> <p>Pertanto, la supervisione del rischio di liquidità di Simgest si basa su un approccio di tipo qualitativo che fa affidamento sui sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio giornaliero delle posizioni di liquidità.</p> <p>È stata approvata la procedura per il governo del rischio di</p>

Descrizione dell'informazione	
	liquidità, che prevede le regole per la riconciliazione dei conti correnti bancari, l'obbligo di mantenimento di un buffer di liquidità disponibile immediatamente pari alle spese previste nel trimestre e le modalità di controllo e reporting periodici.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Descrizione dell'informazione	
Informazione qualitativa	<p>a) <u>Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi (cfr. Capitolo 12, par. 2) nonché degli strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering)</u></p> <p>La SIM è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il patrimonio di vigilanza deve essere uguale o superiore alla somma delle coperture patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi rilevanti calcolati in ottemperanza alle disposizioni contenute all'interno del primo e secondo pilastro.</p> <p>Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati secondo i nuovi principi generali emanati dalla Banca d'Italia tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.</p> <p>Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni, oltre al patrimonio di terzo livello e gli altri elementi da dedurre; per la SIM il patrimonio di vigilanza è composto come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Patrimonio di base</u>: il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo, al netto delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente; - <u>Patrimonio supplementare</u>: non sono presenti voci relativamente al patrimonio supplementare; - <u>Patrimonio di terzo livello</u>: non sono presenti voci relativamente al patrimonio di terzo livello; - <u>Elementi da dedurre</u>: costituiti da partecipazioni finanziarie, attività materiali e crediti oltre 90 giorni.

		Descrizione dell'informazione																		
Informazione quantitativa	b)	<p><u>Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi (Cfr. Capitolo 12, par. 2) nonché degli strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering)</u></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>(Dati in migliaia di Euro) Patrimonio di base</th> <th>Valore al 31 dicembre 2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Elementi positivi</td> <td>16.146</td> </tr> <tr> <td>Capitale versato</td> <td>11.000</td> </tr> <tr> <td>Riserve</td> <td>5.021</td> </tr> <tr> <td>Utile d'esercizio</td> <td>427</td> </tr> <tr> <td>Dividendi da pagare</td> <td>- 302</td> </tr> <tr> <td>Elementi negativi</td> <td>-11</td> </tr> <tr> <td>Immobilizzazioni immateriali</td> <td>-11</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>16.135</td> </tr> </tbody> </table>	(Dati in migliaia di Euro) Patrimonio di base	Valore al 31 dicembre 2010	Elementi positivi	16.146	Capitale versato	11.000	Riserve	5.021	Utile d'esercizio	427	Dividendi da pagare	- 302	Elementi negativi	-11	Immobilizzazioni immateriali	-11	TOTALE	16.135
	(Dati in migliaia di Euro) Patrimonio di base	Valore al 31 dicembre 2010																		
	Elementi positivi	16.146																		
	Capitale versato	11.000																		
Riserve	5.021																			
Utile d'esercizio	427																			
Dividendi da pagare	- 302																			
Elementi negativi	-11																			
Immobilizzazioni immateriali	-11																			
TOTALE	16.135																			
c)	<p><u>Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio supplementare: 0 (zero); - Patrimonio di terzo livello: 0 (zero). 																			
d)	<p><u>Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio delle eventuali differenze negative fra le rettifiche di valore complessive e la perdita attesa</u></p> <p>(Dati in migliaia di Euro)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Elementi da dedurre</th> <th>Valore al 31 dicembre 2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Partecipazioni finanziarie</td> <td>-22</td> </tr> <tr> <td>Attività materiali</td> <td>-97</td> </tr> <tr> <td>Crediti oltre i 90 giorni</td> <td>-19</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>-138</td> </tr> </tbody> </table>	Elementi da dedurre	Valore al 31 dicembre 2010	Partecipazioni finanziarie	-22	Attività materiali	-97	Crediti oltre i 90 giorni	-19	TOTALE	-138									
Elementi da dedurre	Valore al 31 dicembre 2010																			
Partecipazioni finanziarie	-22																			
Attività materiali	-97																			
Crediti oltre i 90 giorni	-19																			
TOTALE	-138																			
e)	<p><u>Ammontare del patrimonio di vigilanza</u></p> <p>(Dati in migliaia di Euro)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Elementi patrimoniali</th> <th>Valore al 31 dicembre 2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Patrimonio di base</td> <td>16.135</td> </tr> <tr> <td>Patrimonio supplementare</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Patrimonio di terzo livello</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Deduzioni</td> <td>-138</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>15.997</td> </tr> </tbody> </table>	Elementi patrimoniali	Valore al 31 dicembre 2010	Patrimonio di base	16.135	Patrimonio supplementare	0	Patrimonio di terzo livello	0	Deduzioni	-138	TOTALE	15.997							
Elementi patrimoniali	Valore al 31 dicembre 2010																			
Patrimonio di base	16.135																			
Patrimonio supplementare	0																			
Patrimonio di terzo livello	0																			
Deduzioni	-138																			
TOTALE	15.997																			

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

	Descrizione dell'informazione
Informazione qualitativa	<p>a) <u>Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche</u></p> <p>Simgest ritiene prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale. Periodicamente la Società verifica le valutazioni effettuate, analizzando la struttura del patrimonio in termini di assorbimento del capitale (capitale interno complessivo) e margine disponibile.</p> <p>Simgest determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno a copertura degli altri rischi rilevanti. I requisiti regolamentari sono quelli stabiliti dalla normativa a livello individuale.</p> <p>La società determina i rischi quantificabili sulla base delle seguenti metodologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di credito: metodologia standardizzata semplificata; - Rischio di controparte: metodologia standardizzata semplificata, ovvero è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di calcolo del rischio di credito - Rischio operativo: metodo base "Basic Indicator Approach" (15% della media triennale del margine di intermediazione); - Rischio di mercato: metodo standardizzato, mediante determinazione del requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio disciplinata dalla normativa; - Rischio di concentrazione: algoritmo "Granularity Adjustment" previsto dall'Allegato B, Titolo III della Circolare n. 263/2006; - Rischio di tasso: metodo semplificato di vigilanza, previsto all'Allegato C, Titolo III della Circolare n. 263. <p>Ai fini del resoconto ICAAP al 31 dicembre 2010, Simgest sottopone a valutazione i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio strategico; - Rischio di reputazione; - Rischio di liquidità. <p>L'esposizione complessiva della Società, valutata alla data del 31 dicembre 2010 e prospettica al 31 dicembre 2011, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.</p> <p>Per i dettagli si rimanda al punto a) della Tavola 1.</p>

		Descrizione dell'informazione																										
Informazione quantitativa	b)	<p><u>Per gli intermediari che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato, il requisito patrimoniale relativo a ciascuno dei portafogli regolamentari</u></p> <p>Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Simgest utilizza la metodologia standardizzata semplificata definita al Capitolo 7 del Regolamento SIM.</p> <p>Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2010 è pari a 151 migliaia di Euro.</p>																										
	c)	<p><u>Requisiti patrimoniali minimi a fronte dei rischi di mercato</u></p> <p>Il capitale a fronte del rischio di mercato è calcolato con il metodo standardizzato.</p> <p>Il capitale interno a fronte del rischio di mercato al 31/12/2010 è dettagliato come segue:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tipologia di rischio</th> <th>Capitale interno al 31 dicembre 2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</td> </tr> <tr> <td>Rischio di posizione titoli di debito generico</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Rischio di posizione titoli di debito specifico</td> <td>208</td> </tr> <tr> <td>Rischio di posizione titoli di capitale generico</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Rischio di posizione titoli di capitale specifico</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Rischio per posizioni in OICR</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Opzioni</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Rischio di regolamento</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Intero bilancio</td> </tr> <tr> <td>Rischio di cambio</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Rischio di posizione su merci</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Totale capitale interno per rischio di mercato</td> <td>228</td> </tr> </tbody> </table>	Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2010	Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		Rischio di posizione titoli di debito generico	20	Rischio di posizione titoli di debito specifico	208	Rischio di posizione titoli di capitale generico	-	Rischio di posizione titoli di capitale specifico	-	Rischio per posizioni in OICR	-	Opzioni	-	Rischio di regolamento	-	Intero bilancio		Rischio di cambio	-	Rischio di posizione su merci	-	Totale capitale interno per rischio di mercato	228
	Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2010																										
Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza																												
Rischio di posizione titoli di debito generico	20																											
Rischio di posizione titoli di debito specifico	208																											
Rischio di posizione titoli di capitale generico	-																											
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	-																											
Rischio per posizioni in OICR	-																											
Opzioni	-																											
Rischio di regolamento	-																											
Intero bilancio																												
Rischio di cambio	-																											
Rischio di posizione su merci	-																											
Totale capitale interno per rischio di mercato	228																											
d)	<p><u>Requisiti patrimoniali minimi a fronte dei rischi operativi</u></p> <p>Il capitale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base (BIA).</p> <p>Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2010 è pari a 916 migliaia di Euro.</p>																											

	Descrizione dell'informazione
<p>e)</p>	<p><u>Requisiti patrimoniali minimi a fronte degli altri rischi</u></p> <p><i>Rischio di controparte</i></p> <p>Il capitale a fronte del rischio di controparte è stato calcolato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di calcolo del rischio di credito per alcune categorie di operazioni, tra le quali assumono particolare rilevanza quelle di Pronti contro termine; tale metodologia è utilizzata anche a fini regolamentari.</p> <p>Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2010 è pari a 121 migliaia di Euro.</p> <p><i>Rischio di concentrazione</i></p> <p>Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato calcolato utilizzando il Metodo di vigilanza proposto all'Allegato B del Titolo III della Circolare n. 263.</p> <p>Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2010 è pari a 767 migliaia di Euro.</p> <p><i>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione</i></p> <p>Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è stato calcolato utilizzando il Metodo semplificato di vigilanza proposto all'Allegato C del Titolo III della Circolare n. 263.</p> <p>La Società non risulta essere sottoposta a tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2010</p>
<p>f)</p>	<p><u>Coefficienti patrimoniali totale e di base</u></p> <p>Il coefficiente patrimoniale totale corrisponde al rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività di rischio ponderate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 90,4%, a copertura dei rischi del primo pilastro; - 58,6%, a copertura dei rischi del primo e secondo pilastro¹. <p>Il coefficiente patrimoniale di base corrisponde al rapporto tra il patrimonio di vigilanza di base e le attività di rischio ponderate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 91,2%, a copertura dei rischi del primo pilastro; - 59,1%, a copertura dei rischi del primo e secondo pilastro.

¹ Al 31 dicembre 2010 il requisito patrimoniale a fronte dei rischi aggiuntivi del secondo pilastro è pari a 767 migliaia di Euro, così ripartito:

- Rischio di concentrazione: 767 migliaia di Euro;
- Rischio di tasso: 0 (zero).

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali

	Descrizione dell'informazione
Informazione qualitativa	<p>a) <u>In aggiunta all'informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito, occorre fornire le seguenti informazioni</u></p> <p><u>i. le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili</u></p> <p>La voce "crediti" di Simgest al 31 dicembre 2010 risulta composta da: crediti verso le banche per depositi e conti correnti, i crediti per servizi di collocamento mutui ipotecari, per commissioni di gestioni patrimoniali, retrocessioni da incassare da assicurazioni ed emittenti OICR, i crediti verso la clientela per servizi erogati.</p> <p>A fini contabili, i crediti "deteriorati" corrispondono alla somma delle seguenti tipologie di esposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Sofferenze": esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società; - "Incagli": esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; - "Crediti ristrutturati": esposizioni per le quali un intermediario, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita; - "Crediti scaduti": esposizioni per cassa e fuori bilancio (diverse da quelle segnalate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate) che alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni. <p>Le definizioni utilizzate ai fini di bilancio coincidono con quella di vigilanza².</p> <p><u>ii. la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore</u></p> <p>Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di impairment) coerentemente con la normativa IAS. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato</p>

² Rif. Istruzioni per la redazione del bilancio degli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale, degli Istituti di Moneta Elettronica (IMEL), delle Società di Gestione del Risparmio (SGR) e delle Società di Intermediazione Mobiliare (SIM), del 14 febbraio 2006.

		Descrizione dell'informazione															
		<p>la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi in seguito alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.</p> <p>Le rettifiche di valore sono contabilizzate a rettifica del valore dei crediti iscritti in bilancio in contropartita al conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. L'eventuale ripresa di valore è anch'essa imputata al conto economico.</p>															
Informazione quantitativa	b)	<p><u>Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizioni. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito</u></p> <p>(Dati in migliaia di Euro)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tipologia di esposizione</th> <th>Valore al 31 dicembre 2010</th> <th>Valore medio 2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Crediti verso banche</td> <td>10.222</td> <td>6.455</td> </tr> <tr> <td>Crediti verso enti finanziari</td> <td>77</td> <td>95</td> </tr> <tr> <td>Crediti verso la Clientela</td> <td>594</td> <td>553</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>10.893</td> <td>7.103</td> </tr> </tbody> </table>	Tipologia di esposizione	Valore al 31 dicembre 2010	Valore medio 2010	Crediti verso banche	10.222	6.455	Crediti verso enti finanziari	77	95	Crediti verso la Clientela	594	553	TOTALE	10.893	7.103
Tipologia di esposizione	Valore al 31 dicembre 2010	Valore medio 2010															
Crediti verso banche	10.222	6.455															
Crediti verso enti finanziari	77	95															
Crediti verso la Clientela	594	553															
TOTALE	10.893	7.103															

Tavola 7 – Rischio di controparte

Descrizione dell'informazione							
Informazione qualitativa	<p>a) <u>Descrizione:</u></p> <p>i) <u>della metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte</u></p> <p>La Società applica, conformemente alle disposizioni di vigilanza, il trattamento del rischio di controparte alle seguenti tre categorie di transazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC); - operazioni SFT (securities financing transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti con margini; - operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine⁴. <p>La Società ha ritenuto opportuno adottare una metodologia di rilevazione del rischio di controparte "ex-ante" con riferimento alle seguenti tipologie di operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di riporto passivo, di vendita di titoli con patto di riacquisto e di concessione di titoli in prestito; - operazioni di riporto attivo, di acquisto di titoli con patto di rivendita e di assunzione di titoli in prestito; - strumenti derivati su tassi, cambi, obbligazioni ed azioni che comportino rischio di controparte, non trattati su mercati regolamentati in cui sono operanti meccanismi di compensazione e garanzia. <p>I principali presidi organizzativi adottati dalla Società sono: definizione delle tipologie di strumenti finanziari sottostanti ammissibili e la percentuale di rischiosità degli stessi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Principali tipologie di sottostanti e % di rischiosità degli stessi: <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th style="background-color: #cccccc;">Sottostante dell'operazione</th> <th style="background-color: #cccccc;">Rischiosità % sul capitale nominale di riferimento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Titoli Governativi</td> <td>Rischio pari al 10% del capitale di riferimento</td> </tr> <tr> <td>Altri titoli di debito e/o azioni quotate</td> <td>Rischio pari al 30% del capitale di riferimento</td> </tr> </tbody> </table>	Sottostante dell'operazione	Rischiosità % sul capitale nominale di riferimento	Titoli Governativi	Rischio pari al 10% del capitale di riferimento	Altri titoli di debito e/o azioni quotate	Rischio pari al 30% del capitale di riferimento
Sottostante dell'operazione	Rischiosità % sul capitale nominale di riferimento						
Titoli Governativi	Rischio pari al 10% del capitale di riferimento						
Altri titoli di debito e/o azioni quotate	Rischio pari al 30% del capitale di riferimento						

³ Le operazioni con regolamento a lungo termine comprendono le transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

		Descrizione dell'informazione
		<ul style="list-style-type: none"> - definizione della durata massima di ciascuna tipologia di operazione (pari a 12 mesi); - definizione di limiti di affidamento pari al 25% del patrimonio di vigilanza (attualmente pari a circa 4 milioni di Euro). In ogni caso, l'ammontare complessivo dei grandi rischi deve essere inferiore a 8 volte il patrimonio di vigilanza; - identificazione delle controparti gradite per l'operatività in strumenti finanziari dal parte del Consiglio di Amministrazione nella procedura <i>Governo dei rischi di controparte, di regolamento e di mercato</i>, approvata con cadenza annuale dal Consiglio di Amministrazione (esplicita i limiti di affidamento verso i clienti professionali); - definizione di apposite procedure per il monitoraggio dei rischi di controparte (ad esempio, controllo del massimale operativo concesso alle singole controparti di mercato, verifica che le operazioni in contropartita diretta della clientela siano chiuse con operazioni di segno contrario entro la stessa giornata lavorativa, controllo della capienza degli affidamenti concessi alla clientela nello svolgimento delle principali tipologie di operazioni...). <p>ii) <u>delle politiche per verificare l'efficacia delle garanzie e stabilire le riserve per il rischio di controparte</u></p> <p>Per i dettagli si rimanda al punto a) della Tavola 1.</p> <p>iii) <u>delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk)</u></p> <p>N.A.</p> <p>iv) <u>dell'impatto sull'importo delle garanzie che l'intermediario dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading)</u></p> <p>N.A.</p>
Informazione quantitativa	b)	<p>i) <u>Fair value lordo positivo dei contratti</u></p> <p>3.024.926 Euro</p> <p>ii) <u>Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione</u></p> <p>0 (zero).</p> <p>iii) <u>Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione</u></p> <p>0 (zero).</p> <p>iv) <u>Garanzie reali detenute</u></p> <p>0 (zero).</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>v) <u>Fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di marginazione</u> 0 (zero).</p> <p>vi) <u>Misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)</u> 1.512.463 Euro</p> <p>vii) <u>Valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte</u> 3.293.000 Euro</p> <p>viii) <u>Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante</u> 0 (zero).</p> <p>ix) <u>Valore nozionale dei derivati su crediti del "portafoglio bancario" e del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dall'intermediario (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti</u> 0 (zero).</p> <p>x) <u>Stima di α se l'intermediario ha ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia ad effettuare tale stima</u> N.A.</p>

Tavola 9 – Rischio operativo

		Descrizione dell'informazione
Informazione qualitativa	a)	<p><u>Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo</u></p> <p>La Società ha deciso di adottare il metodo base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore "rilevante" del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (media delle ultime tre osservazioni su base annuale riferite alle date di fine esercizio).</p>
	b)	<p><u>Descrizione dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (AMA), qualora utilizzati dagli intermediari, includendo una descrizione dei fattori interni ed esterni di rilievo presi in considerazione nel metodo adottato. In caso di utilizzo parziale dell'AMA, vanno precisati l'ambito di applicazione e il grado di copertura dei diversi metodi impiegati</u></p> <p>N.A.</p>
	c)	<p><u>Per gli intermediari che utilizzano l'AMA, descrizione dell'uso di coperture assicurative e di altri strumenti per il trasferimento del rischio ai fini dell'attenuazione del rischio operativo</u></p> <p>N.A.</p>